

La «Pravda»: il P.C.C. viola il suo statuto

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 11

Per contribuire a superare il milione di copie il 1° Maggio le seguenti sezioni della provincia di Foggia diffonderanno: CERIGNOLA 2.800 (rispetto alle 345 della domenica); LUCERA 800 (70); S. SEVERO 1.200 (140); APRICENA 1.000 (100); MONTE S. ANGELO 200 (40); ORBARA 200 (15); VIESTE 50 (6); CABALNUOVO 100 (15). Le seguenti sezioni della provincia di Taranto diffonderanno: CASTELLANETA 200 (80); MANDURIA 250 (100); GROTTAGLIE 300 (100); PALAGIANO 250 (40); PALAGIANELLO 200 (30). Le seguenti sezioni della provincia di Latina diffonderanno: SEZZE R. 300 (120); PRIVERNO 100 (30); CORI 180 (120); SERMONETA 40 (20); BORGIO S. DONATO 30 (10).

Alla RAI-TV pateracchio o riforma?

APPARE non solo utile, ma urgente, informare l'opinione pubblica di quanto sta accadendo per il rinnovo delle cariche direttive della RAI-TV. Il presidente del Consiglio on. Moro ha presieduto giorni fa una riunione dei rappresentanti dei quattro partiti della maggioranza governativa, convocata per designare i nuovi dirigenti dell'Ente. La riunione si è conclusa con la designazione dei soli nuovi presidente e vice presidente della RAI: un ulteriore incontro sarà dunque necessario per scegliere i candidati alle altre cariche.

Qualcosa è cambiato tra i precedenti governi di centro e di centro-destra e l'attuale governo di centro-sinistra. Difatti, con i governi centristi, le sostituzioni venivano fatte in famiglia, conciliando in modo piuttosto allegro l'imparzialità con la capienza delle greppie: il direttore del «Popolo» veniva trasferito alla direzione della RAI-TV il cui ex direttore veniva posto a capo di un settore dell'IRI, magari quello delle acque termali.

Nemmeno la sentenza della Corte Costituzionale con la quale il Parlamento veniva invitato ad adeguare con una legge la funzione di «servizio pubblico» della RAI-TV e l'Esecutivo a non considerarla un suo feudo, riuscì a mutare questo sistema e tutto continuò come prima.

CON il centro-sinistra le cose sono cambiate, ma in questo senso: poiché l'Esecutivo, almeno sulla carta, è quadripartito, i nuovi dirigenti della RAI non possono più provenire soltanto dai quadri del quotidiano della DC. Bisogna sceglierne qualcuno anche dalla defunta Giustizia saragattiana, dalla Voce Repubblicana, e dall'Avanti! Come si vede, una profonda differenza di sostanza e di metodo. Tutto rimane ancora in mano all'Esecutivo, la sentenza della Corte costituzionale che indica nella RAI-TV un servizio pubblico continua a non essere rispettata ed uguale sorte viene assegnata ai cittadini che pagano tutti il costoso abbonamento senza alcuna distinzione politica. L'unica variante riguarda la DC nel senso che della torta che considera sempre sua, è costretta a dare qualche fetta ai com-partecipanti al suo governo.

Da parte dei vari governi si sostiene da anni che l'unico controllo politico sulla RAI-TV viene esercitato dalla Commissione parlamentare di vigilanza. Per questo, proprio nell'ultima riunione della Commissione, abbiamo chiesto al ministro delle Poste e Telecomunicazioni di rendere noti i nomi dei candidati alle cariche direttive della RAI-TV. La risposta è stata, come al solito, negativa e persino un tantino sdegnata.

Nonostante il centro-sinistra dunque, la RAI-TV continuerà ad essere ciò che era prima. E i telespettatori? Che paghino l'abbonamento e mugugni-no. E i convegni della stampa, delle associazioni culturali, le richieste avanzate, le proposte di legge presentate? Aspettino. Se per la RAI-TV non si può chiamare in causa la congiuntura economica difficile, si farà appello alla difficile congiuntura politica.

I COMPAGNI socialisti amano spesso considerarci posseduti da una mania propagandistica e agitatoria, preda di facili slogans di manicheismo politico: ebbene, anche sul problema della RAI-TV cadremmo nello stesso peccato? Non eravamo fino a ieri sullo stesso terreno? Non volevamo insieme la democratizzazione della RAI-TV, la sua riforma, per strappare l'Ente alla sudditanza dell'Esecutivo e trasformarlo in un servizio pubblico? Non sono trascorsi più di due mesi da quando il compagno socialista Paolicchi ha scritto sull'Avanti! che il 1964 deve essere l'anno della riforma dell'ente radiofonico. Ma ora siamo già alla divisione dei posti. Campa cavallo che l'erba cresce!

Intanto, dopo aver lungamente combattuto contro la istituzione permanente di «Tribuna politica», chi dà ordini alla RAI ha istituito altre tre «tribune» ugualmente politiche con le quali vengono ripresentati gli stessi argomenti in chiave governativa. Intanto, alla RAI-TV, chi ha la responsabilità diretta del lavoro televisivo o radiofonico continua a non sapere a chi deve ubbidire e quali programmi può preparare, cosicché registi valorosi, giornalisti, tecnici e gli stessi dirigenti di secondo piano lavorano nel continuo timore di censure e contordini dall'alto. Anche per quanto riguarda la riforma della RAI-TV tutte le promesse stanno dunque sfumando.

Ebbene, noi comunisti non ci preoccuperemo di essere giudicati demagoghi e manichei. Continueremo la nostra battaglia per democratizzare l'Ente e la allargheremo a tutto il Paese, contro le discriminazioni della RAI-TV. Non faticheremo a trovare gli alleati e dimostrare che anche nei confronti della RAI-TV «i sovversivi» stanno dall'altra parte, non dalla nostra, che chiede, né più né meno, il rispetto di quanto è sancito nella sentenza della Corte Costituzionale.

Davide Lajolo

Iniziata al Senato la discussione del bilancio luglio-dicembre '64

Giolitti: buone intenzioni

contraddette dall'azione del governo

Si sviluppa l'offensiva contro la riforma urbanistica

La destra esulta per l'attacco alla legge 167

Sciopero in fabbrica

Alla Magnadyne tutti fermi sul posto di lavoro

Parlando subito dopo il ministro del Bilancio, Colombo ribadisce con freddezza la politica di contenimento della spesa e dei consumi

E' iniziato ieri al Senato, con l'esposizione della situazione economico-finanziaria dei ministri del Bilancio, Giolitti, e del Tesoro, Colombo, il dibattito sui bilanci di previsione dello Stato, per il periodo 1 luglio-31 dicembre 1964.

Il discorso dell'on. GIOLITTI si è discostato alquanto dalle tradizionali esposizioni sulla situazione economica nazionale ascoltate in passato e, illustrando i vari fenomeni nuovi (innanzi tutto l'inflazione) che si sono manifestati nel corso del '63, non ha mancato di analizzarne e indicarne le cause strutturali, rinnovando in questo modo la critica del «miracolo» e della politica economica centrista. Egli tuttavia ha rifiutato di individuare nella stessa politica economica del primo governo di centro-sinistra quegli elementi che hanno concorso a determinare alcuni dei maggiori problemi che stanno oggi di fronte al paese. In una seria analisi della pressione inflazionistica, presente nell'economia italiana, non si può infatti fare a meno di ricordare il contributo che ad essa ha dato la politica della Banca d'Italia nel 1962 e nella prima metà del 1963; e così pure non si può dimenticare che qualora fosse stato dato un serio colpo alla speculazione dominante nei mercati alimentari e nel settore dell'urbanistica, la corsa all'insostenibilità dei prezzi avrebbe potuto essere arrestata sin dai suoi delinearli, nei primi mesi del 1962.

Giolitti ha da prima tracciato un quadro della situazione economica nel corso del '63. L'andamento economico — egli ha detto — non è stato soddisfacente. Esso è stato caratterizzato dalla «lievita-zione» dei prezzi da un lato, dall'aumento del disavanzo verso l'estero, dall'altro; inoltre, è diminuito il flusso dei risparmi e si è verificato un rallentamento degli investimenti. L'aumento dei consumi, +9,2% in termini reali, ha superato l'incremento del reddito nazionale (4,8%), incidendo sulla formazione del risparmio netto, che, rispetto al '62, è stato inferiore del 9%. L'aumento della quota dei redditi spettanti al lavoro dipendente, che dal 58% del '62 è passato al 62% del '63, è dovuto soprattutto all'aumento delle retribuzioni monetarie: la struttura economica nazionale «impreparata e inadeguata a queste forti sollecitazioni» ha dunque scaricato l'aumento sul livello dei prezzi, annullandone in larga misura la reale consistenza.

Nel '63, l'economia italiana si è perciò trovata ad una

(Segue in ultima pagina)

LIBERO AMBATIELOS



ISOLA DI EGINA: appena liberato dal carcere, il sindacalista Tony Ambatieleos abbraccia la moglie Betty, nota in tutto il mondo per la sua strenua lotta per l'amnistia ai prigionieri politici greci. Tony Ambatieleos — capo dei lavoratori del mare greci — è stato scarcerato ieri dopo diciassette anni di carcere (A pagina 11 il servizio)

Per bloccare il movimento antifascista

Azioni repressive scatenate da Franco

Numerosi democratici tratti in arresto a Madrid Continuano gli scioperi nelle Asturie

MADRID, 28. Le organizzazioni antifasciste spagnole stanno preparando scioperi e manifestazioni per il Primo Maggio. Una informazione diffusa clandestinamente dal Fronte spagnolo di liberazione nazionale dice: «I movimenti di sciopero si allargano a macchia d'olio. I minatori asturiani che si astengono dal lavoro sono quindicimila. A Madrid, gli studenti della FUDE e dell'ASU preparano manifestazioni di solidarietà con gli operai e i contadini. Nella fabbrica di camion "Pegaso", nello stabilimento "Metalurgias Madrilenas" e in altri sono stati lasciati ordini di sciopero. A Pefarroya, Puer-

tollano e in altre miniere della zona centrale lo sciopero si è esteso, e sono circa 10 mila i minatori che non discendono nei pozzi. In Catalogna, i lavoratori metallurgici hanno lanciato un appello per lo sciopero del Primo Maggio. L'organizzazione sindacale clandestina, formata dall'Alleanza sindacale operaia (UGT-CNT), ha già raggiunto un efficiente livello organizzativo e da essa ci si attende un gran contributo alla lotta che il Fronte sta coordinando. In dodici province sono attivi i comitati di coordinamento del Fronte. In Andalusia, studenti e operai svolgono opera di convincimento politico fra i con-

Non prima di giugno il governo esaminerà la legge urbanistica - Gli emendamenti del PSDI a favore della speculazione sulle aree - Una dichiarazione del compagno on. De Pasquale il Consiglio nazionale del PSIUP

La battaglia sulla riforma urbanistica sta entrando nel vivo, delineando già il carattere massiccio e spregiudicato dell'offensiva della destra che trova larga eco, e puntelli, anche nella maggioranza. La decisione del Consiglio di Stato di rinviare alla Corte Costituzionale la legge 167 (accogliendo i ricorsi di alcuni proprietari di terreni di Torino) ha riempito di esultanza tutta la destra che spera di trovare in un giudizio della Corte Costituzionale un'arma contro l'applicazione della legge 167 e contro il varo della legge urbanistica.

La decisione del Consiglio di Stato, tuttavia, non ha potuto arrestare il processo di applicazione della legge 167. In molti comuni i piani di applicazione sono già pronti e attendono solo la ratifica del Ministero dei Lavori Pubblici per divenire esecutivi. In concomitanza con la notizia dell'approvazione del Consiglio di Stato, si è appreso, ad esempio, che a Roma la commissione consiliare incaricata di esaminare le «osservazioni» (più di 2.000) al piano di applicazione della legge, ha terminato ieri i suoi lavori. Il Sindaco ha annunciato che sabato prossimo il piano sarà consegnato al Ministero dei LL.PP.

Contemporaneamente il ministro Delle Fave, proprio ieri sera, ha presentato alla Camera il d.d.l. relativo alla «167» chiedendo, per esso, la procedura d'urgenza. A parte il caso della «167», la questione urbanistica sta accendendo polemicamente sul problema della legge. Oggi i socialdemocratici riuniranno i loro gruppi parlamentari per decidere gli emendamenti da apportare alla legge. Si tratta, come è noto, di correzioni tese ad aumentare le quote degli indennizzi ai proprietari, favorendo la speculazione. Altri emendamenti del PSDI cercheranno di limitare l'applicazione della legge, restringendone le zone di realizzazione e limitandone i poteri. Si tratta di emendamenti che si muovono, dunque, seguendo una linea di tendenza dichiaratamente «liberale», rivolta cioè a proteggere «la iniziativa privata» (in questo caso si tratta, nella maggioranza dei casi, della più plateale attività di speculazione).

Il quadro delle attività contro la politica urbanistica rivela a intaccare la struttura speculativa, antisociale, di un certo tipo di proprietà delle aree, si completa con ciò che sta accadendo, alla Camera, alla Commissione IX (Lavori Pubblici).

A questo proposito il compagno on. De Pasquale, della Commissione lavori pubblici, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il presidente della Commissione lavori pubblici Alessandrini (DC), violando il regolamento e offendendo l'iniziativa parlamentare m. f. (Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato S. ANTONINO DI SUSÀ, 28. Alle 8 di stamani, dopo l'entrata in fabbrica del turno normale, i sindacati potevano trarre un primo bilancio dell'azione unitaria: lo sciopero «bianco» nello stabilimento Magnadyne di S. Antonino si era ormai esteso a tutti i reparti. Oltre duemila metalurgici, giovani e ragazze, e tra questi le centinaia di licenziati dalla azienda, erano entrati puntualmente in fabbrica e, raccogliendo le indicazioni dei sindacati, avevano incrociato le braccia. Macchine ferme, linee

bloccate dappertutto: i «cru-miri» si contano sulla punta delle dita: sei. Agli atoparanti si sono susseguiti i sindacalisti di tutte le correnti, presenti in gran numero, fin dalle prime luci, davanti al cancello con un'unica parola d'ordine: «tutti uniti nello sciopero contro i licenziamenti, entrare in fabbrica tutti e non lavorare». I giovani, risponderli i famosi fischi della lotta contrattuale, salutavano con bordate assordanti. Piero Mollo (Segue in ultima pagina)

Un infortunio sul lavoro

Il compagno Lombardi è andato nel Friuli-Venezia Giulia, ha fatto un dibattito a Udine, è ripartito, ha scritto un articolo di fondo per l'Avanti! sulla campagna elettorale in corso nella regione. Questo è il suo lavoro. E' un lavoro però difficile, pesante e qualche volta affannoso, che non si può prendere con leggerezza se si vogliono evitare gli scherzi della fatica e dell'improvvisazione. Altrimenti — e non è tutto — si finisce con lo scrivere, come ha scritto il compagno Lombardi, di non aver «potuto evitare», arrivando in Friuli, «una sensazione di fastidio nel vedere la polemica politica fra i partiti puntare con insistenza eccessiva, quale rimedio sovrano alla miseria della Regione, sul contributo che lo Stato, in base ad una precisa norma dello Statuto regionale, è tenuto ad erogare a favore della Regione».

Purtroppo il compagno Lombardi non ha potuto neppure trovare il tempo per leggere il programma elettorale del PSI nell'edizione dell'ultima ora. Lasciamo quindi perdere questo atteggiamento un po' aristocratico, questa aristocratica «sensazione di fastidio». Anche perché saremmo tentati, a costo di sembrare sgarbati, di ricordare che c'è «fastidio» e «fastidio»: c'è quello del compagno Lombardi e c'è quello, ad esempio, del centro-sinistra friulano che negli anni del «miracolo» sono stati costretti a sentir parlare degli «anni felici» e ad emigrare per sopravvivere. Ma il compagno Lombardi — e non si ferma qui. Prosegue infatti affermando che «si fa a gara nei comizi, fra i partiti a chi più promette. Il PCI ha addirittura presentato una proposta di legge per fissare in 400 miliardi da erogare in 10 anni, l'ammontare di tale contributo». Ma noi veramente siamo già arrivati a questo punto? Ci viene in mente l'articolo che il settimanale della Curia di Trieste ha dedicato a noi comunisti intitolandolo «Una ne fanno e un'altra ne pensano». Ci viene però anche in mente l'articolo che Paolo Rossi ha scritto di recente sul Resto del Carlino, nel quale, dopo aver lamentato che la campagna elettorale nella Regione «è tutta impostata sulla proposta di legge Togliatti di uno stanziamento dello Stato di 400 miliardi a favore della nuova Regione», aggiungeva

che non c'è candidato «che osi prendere la parola nei comizi dicendo: noi i 400 miliardi per la nostra Regione non li vogliamo». Un po' eccessivo questo Paolo Rossi e per un certo tempo, anche troppo «ottimista». Sinceramente avremmo pensato che fossero più che sufficienti i vari Paolo Rossi, i vari ministri e parlamentari democristiani che calano nel Friuli-Venezia Giulia in questa stagione elettorale a «parlare di fare economia, ad invitare alla pazienza e, intanto, a pagare ancora una volta, per quelli che non hanno mai pagato e hanno sempre e solo guadagnato. Chi glielo fa fare al compagno Lombardi a mettersi su questo piano? Chi glielo fa fare di scrivere che la nostra proposta di legge dei 400 miliardi sarebbe «una pioggerella di sovvenzioni che inumidirebbe appena la terra per subito evaporare»? Lasci questi visionari e torni a fare il tuo lavoro di agricoltore. Non toglia il tempo a Ferrari Aggradi il quale, proprio in questi giorni, è andato a raccontare ai friulani la favola del «miracolo economico» che in Friuli e a Trieste nessuno ha visto. Il fatto è che questa stagione elettorale è un po' dura da fare di economia, e sociale della Regione è più forte di tutti gli stupori e i fastidi del compagno Lombardi. Tant'è vero — e noi veniamo al punto più significativo — che mentre egli scrive contro l'«insistenza eccessiva» con la quale si discute, grazie alla nostra proposta, sul contributo dello Stato e se la prende con la tendenza al rialzo, nel programma elettorale del PSI (pubblicato sull'Avanti! del 25 aprile, sul Resto del Carlino di Riccardo Lombardi) si legge testualmente: «La preoccupante tendenza regressiva della struttura economica e sociale della Regione... esige che il programma straordinario e aggiuntivo possa contare su un finanziamento globale di non meno di 450 miliardi». D'accordo: ci sono anche gli infortuni sul lavoro e questa volta è toccato al compagno Lombardi. E un infortunio però che poteva essere evitato senza eccessivo sforzo: bastava che il compagno Lombardi leggesse il programma del proprio partito e non solo quelli degli altri, che gli dicessero che al PSI si era cambiato disce e che della cosiddetta «demagogia» comunista era preferibile non parlarne più. *